

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2010

Reggio, minacce di morte al pm Lombardo

REGGIO CALABRIA. "Fatti gli affari tuoi se non vuoi fare la fine di Falcone e Borsellino". Un messaggio inquietante contenuto in una busta indirizzata al sostituto procuratore della Dda reggina Giuseppe Lombardo.

A rendere ancora più esplicita l'avvertimento, nella lettera anonima destinata al magistrato c'era anche una cartuccia di fucile calibro 12 caricata a pallettoni. La busta è stata intercettata dalla Polizia all'ufficio postale di Sant'Anna, a quattro passi dal Cedir che al sesto piano ospita la Procura. L'episodio è stato segnalato al magistrato di turno, il pm Francesco Tedesco che ha immediatamente avvertito il procuratore Giuseppe Pignatone.

Il destinatario della lettera minatoria si trovava in ufficio quando in procura è giunta la segnalazione. Figlio d'arte (il padre, Rocco, era stato a lungo procuratore di Locri), Giuseppe Lombardo vive l'esperienza dei magistrati che operano in prima linea nella lotta alla 'ndrangheta. Non è nuovo, comunque, a esperienze del genere: «Nell'autunno del 2001 — racconta al telefono —, quando era sostituto alla procura di Vibo Valentia, qualcuno aveva già provato a intimidirmi». Nell'occasione era stata inserita una croce in ottone nella cassetta della corrispondenza della sua abitazione. Gesti simbolici, messaggi che giungono nei modi più disparati e hanno soltanto lo scopo di creare tensione e preoccupazione nel destinatario: «A volte — aggiunge Lombardo — si tratta di comportamenti apparentemente insignificanti. Come mugugni o battute in udienza provenienti dalle gabbie».

Difficile la vita per chi lavora negli uffici giudiziari di frontiera. E a Reggio tutto si è maledettamente complicato nelle ultime settimane: «E l'ulteriore riprova — commenta a caldo il procuratore Pignatone — del tentativo di intimidire e condizionare l'attività della magistratura reggina impegnata in una difficile azione di contrasto contro la 'ndrangheta».

E da Roma Piero Grasso dice che a Reggio Calabria di questi tempi «si respira un brutto clima». Con le minacce a Lombardo, secondo procuratore nazionale antimafia, continua «l'escalation delle intimidazioni». Si tratterebbe, dunque, di un nuovo capitolo della strategia che dall'inizio del 2010 vede impegnate le cosche della 'ndrangheta per tenere la magistratura reggina in fibrillazione. La tensione in riva allo Stretto continua lievitare. Gli inquirenti non sembrano avere più dubbi sull'esistenza di un filo rosso che lega gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di Reggio dall'inizio dell'anno. Un filo che si dipana dal 3 gennaio, giorno dell'esplosione della bomba ad alto potenziale davanti al portone della Procura generale. Un gesto eclatante che aveva provocato la reazione dello Stato con l'invio in Calabria dei ministri dell'Interno e della Giustizia. E mentre Maroni ed Alfano si trovavano in città ad annunciare nuove misure contro la 'ndrangheta, a Rosarno era scoppiato un finimondo, con la violenta protesta degli immigrati scatenata dal ferimento di due centrafricani, e l'altrettanto violenta reazione di una parte degli abitanti del paese.

La serie di segnali era proseguita nel giorno della visita del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, con il ritrovamento, a poche centinaia di metri dal percorso presidenziale,

dell'auto con fucili, pistole e due ordigni rudimentali collegati ad una miccia. Un'altra sfida allo Stato. Adesso l'inquietante messaggio destinato al pm Lombardo. Arriva nell'immediata vigilia della riunione del Consiglio dei Ministri programmata per giovedì e presieduta dal premier Silvio Berlusconi con all'ordine del giorno l'approvazione delle nuove misure per contrastare la criminalità organizzata. Impossibile pensare che la tempistica della 'ndrangheta non ne abbia tenuto conto quando ha spedito il nuovo messaggio di minacce a uno dei magistrati più impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

Con le sue indagini Lombardo ha fatto sequestrare oltre 50 milioni di beni alla cosca Condello, la più potente di Reggio Calabria, facente capo a Pasquale Condello detto "Il supremo", arrestato nel febbraio 2008 dopo 18 anni di latitanza. Un sequestro che proprio in questi giorni la Corte d'appello dovrà valutare per stabilire l'eventuale confisca.

Il magistrato si occupa anche del processo "Testamento", in corso di celebrazione in Tribunale, nato da un'inchiesta sulle attività della cosca Libri, un'altra delle più temute nel panorama criminale cittadino, nella quale è coinvolto anche un ex consigliere comunale, Massimo Labate, di An, già ispettore della polizia. Il 2 febbraio Lombardo dovrà ultimare la requisitoria e formulare le sue richieste.

Tantissimi i messaggi giunti al magistrato. Il Guardasigilli Alfano ha espresso «solidarietà al pm Giuseppe Lombardo nella consapevolezza che non si farà e non ci faremo intimidire dalla 'ndrangheta, che continua ad attaccare lo stato perchè ha capito la serietà e la forza con cui il governo sta intervenendo». E il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha commentato l'accaduto parlando di «un vile messaggio d'intimidazione nei confronti di un magistrato che lotta in prima linea per la legalità e contro le mafie in Calabria». Solidarietà è stata manifestata, tra gli altri, dal sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti e da Laura Garavini, capogruppo del Pd in Commissione parlamentare antimafia.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS